

Omelia del diacono don Marco Fumagalli

Entriamo nel grande oceano della morte in tre momenti:

- ✓ *la morte si affronta*
- ✓ *la morte si attraversa*
- ✓ *un consiglio utile per la nostra vita*

1. Primo momento: **la morte si affronta**. E voi direte: *in che modo?* Risposta: **vivendo in pienezza la vita**. Si racconta che un giorno venne chiesto a San Luigi Gonzaga: “*Se ti venisse detto che fra mezz’ora devi morire, cosa faresti?*”. Egli rispose: “*Continuerei a fare quello che sto facendo*”.

Diciamoci la verità ... noi saremmo andati a confessarci per essere a posto con la coscienza e così andare in cielo. Non è vero?

Per questo grande uomo, invece, ogni attimo, tutta la vita era culto, era vissuta nella fede e nell’amore, ... era vissuta nelle beatitudini.

E così ha fatto anche Gesù con la sua morte: quando è giunta l’ora cosa ha fatto? Ha amato di più, ha dato sé stesso, ha affrontato la morte non voluta, non cercata, ... ponendo un grande gesto di fede verso Dio Padre (“*Padre nelle Tue mani affido la mia vita*”) e un grande gesto di carità verso di noi (“*Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno*”).

Allora non dimentichiamolo mai: la morte si affronta vivendo in pienezza!

Ora capite, per noi presenti a questa Eucaristia del due di novembre, la cosa più importante è che **la morte ci trovi vivi**, perché, dice san Giovanni, “*Chi non ama rimane nella morte*” ... chi non ama è già morto ... chi non ama sta sciupando la sua vita.

Tante volte, invece, vogliamo la vita più lunga e sciupiamo l’attimo presente, non siamo capaci di godere, di rendere grande, immenso, formidabile, l’attimo presente, la vita di ogni giorno.

2. Secondo momento: **la morte si attraversa** con tanta fatica, ma nella speranza cristiana. La morte, infatti, non è una porta che si chiude, ma una porta che si apre: si apre e si entra. *Ma dove si entra?* Si entra nel cuore di Dio!

Capite, un cristiano è così: pur sapendo che la morte è una regina crudele, pur facendo fatica a morire, pur avendo dei momenti difficilissimi a livello fisico, psicologico, spirituale, ... però tiene fisso lo sguardo su Gesù, Colui che ha vissuto il mattino di Pasqua e ci chiama al mattino di Pasqua.

Con Gesù è realtà ciò che abbiamo letto poco fa nell’Apocalisse:

“Egli dimorerà tra di loro; essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio con loro e tergerà ogni lacrima dai loro occhi: non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno!”. Questa è l’ultima parola cristiana sulla morte: la risurrezione, ossia una vita per sempre.

Quando la morte arriva, a volte come un vero e proprio ladro, occorre abbandonarsi a Dio Padre, colui che - come ci ha detto ancora l’Apocalisse - *“fa nuove tutte le cose”*, colui che è la sorgente della Vita.

Qui mi permetto di richiamare due perle ...

- ✓ la prima è del cardinal Martini ... diceva:

“Adesso, anche se è la morte a bussare, io so (ecco la fede!) io so che sarai tu, Signore Gesù, ad entrare”.

Capite che forza in queste parole. Un credente pensa così. Che differenza morire con davanti il vuoto e vedendo solo i distacchi, o, invece, dicendo: la morte è un incontro, un abbraccio ...

- ✓ la seconda perla la prendo dall’omelia del vescovo di Rimini per la morte del motociclista Marco Simoncelli:

“Dove stava Gesù in quell’istante fatale in cui il corpo di Marco è rimasto schiacciato sotto le ruote della moto dei suoi amici? Stava lì, pronto per impedire che Marco cadesse nel baratro del niente e per dargli un passaggio alla volta del cielo”.

Bella questa immagine: Dio è colui che quando arriva la morte ci rapisce prima, perché non vuole che cadiamo nel nulla.

Tanta gente ha sperato questo ... ora con Gesù, tutto ciò è un fatto, una certezza, una realtà. La morte è pasqua, la morte è incontro, la morte è una porta, la morte è un passaggio, la morte è un abbraccio.

3. Terzo e ultimo momento: **un consiglio utile per la nostra vita ...**

Allora, che fare? Stiamo attenti, perché magari sciupiamo tanti rapporti personali, non capiamo il dono che è una moglie, un marito, un figlio, un nonno, una persona cara ...

Quanto bene, quanta esperienza di amore potremmo fare con Dio e con il prossimo che, invece, non facciamo ...

Solo se vivremo consegnandoci, solo se vivremo amando, ci verrà naturale e spontaneo, consegnarci in quell’ultima ora, perché ... *“chi non ama è già morto!”*.